



Trento, 16 giugno, 2005

“ Le disposizioni finali del regolamento Stocker sono una vergogna. Penalizzano soprattutto le donne. La giunta regionale ci ha preso in giro. Il regolamento va applicato come concordato in commissione tecnica. In caso contrario siamo pronti alla protesta”.

Lo sostiene Lorenzo Pomini della segreteria Cisl che ha fatto parte della commissione per l'approvazione della legge regionale 1/2005. Due mesi di lavoro, 12 le riunioni effettuate per fare il regolamento, 20 le persone al tavolo tra funzionari delle due province, della regione, delle organizzazioni sindacali, delle associazioni imprenditoriali e patronati. “ E questo per che cosa? Per non vedere applicato il testo del regolamento elaborato ed approvato dalla commissione, presieduta dalla Stocker - dice Pomini - . Viste le disposizioni finali del regolamento, il risultato sarà che la legge regionale non verrà applicata nei suoi aspetti più qualificanti e sentiti dai lavoratori, soprattutto dalle donne, mortificate da queste decisioni delle due province. Infatti, le disposizioni finali prevedono che la provincia di Trento non applichi l'articolo 2 che implica interventi per i lavoratori e le lavoratrici che stanno a casa per curare un familiare non autosufficiente. Si applica solo parzialmente l'articolo 1, nel comma 4, che prevede interventi della regione per le lavoratrici e per i lavoratori che decidono di stare a casa per un anno per la cura dei figli. Inoltre, la provincia di Bolzano ha deciso di non applicare l' articolo 4 che prevede le provvidenze per i lavoratori atipici. Le due province hanno deciso di inserire nel regolamento la non applicazione di questi importanti articoli. Si tratta di una modifica arbitraria di una legge regionale che, lo

ricordo, è stata approvata nel febbraio di quest'anno. E' uno schiaffo per i lavoratori della regione che, in questo modo, non possono chiedere le provvidenze previste dalla legge".

La Cisl si dice perciò contraria alle disposizioni finali del regolamento che lede i diritti dei lavoratori, che attendono l'applicazione completa di questa legge : " Una legge che avrebbe dovuto aiutare i genitori che decidevano di stare a casa per curare i figli o i familiari non autosufficienti. In provincia di Bolzano si nega poi l'aiuto a quei lavoratori che proprio per atipicità del rapporto di lavoro hanno grandi difficoltà a costruirsi una posizione previdenziale che dia loro la certezza di una pensione futura. Così anche il progetto Pensplan, voluto da una legge regionale del 1997, rischia di perdere significato. E non è tutto. La parte del regolamento che prevede la valutazione economica del reddito familiare non verrà applicata se non dal 1 gennaio 2007, in provincia di Bolzano, dal momento che si è scelto di seguire le vecchie regole. A Trento resta l'incognita. Forse la provincia applicherà le nuove norme, ma non è certo".